



7 febbraio 2017 - Ore 20.00 - Riazino

BARBARI E CIVILI

Dibattito

Prof. Roberto Radice

Prof. Fabio Merlini

Roberto Radice (Busto Arsizio 1947) è ordinario di Storia della filosofia antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Si è occupato in particolare di giudaismo ellenistico e di stoicismo, nonché dell'applicazione degli strumenti elettronici allo studio della terminologia filosofica greca e latina. È direttore della collana "Temi metafisici e problemi del Pensiero antico. Studi e Testi" (Vita e Pensiero, Milano) e delle edizioni elettroniche e cartacee di "Lexicon" (Biblia, Milano). È segretario delle collane "Testi a fronte" (Bompiani, Milano) e "Il pensiero occidentale" (Bompiani, Milano). È membro dei comitati scientifici di «The Studia Philonica Annual» e della «Rivista di Filosofia Neoscolastica».

Fabio Merlini è direttore regionale della sede della Svizzera Italiana dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione. Dal 2010 presiede la Fondazione Eranos.

Ha co-diretto, presso gli Archivi Husserl dell'École Normale Supérieure di Parigi, il Groupe de Recherche sur l'Ontologie de l'Histoire, i cui lavori seminariali sono usciti in tre volumi presso l'editore Vrin (Parigi, 1998, 2001, 2004)

Ha insegnato filosofia della cultura ed epistemologia delle scienze umane all'Università di Losanna e in diverse altre Università. Per l'editore Rosenberg & Sellier di Torino, dirige la collana "I Saggi di Eranos".

* * *

Sintesi orientativa

I due concetti di Barbaro e Civile, oggi di uso comune per distinguere gli uomini capaci di convivere secondo regole da quelli che non ne sono capaci, hanno una storia antica e uno sviluppo filosofico considerevole. Il prototipo del barbaro nasce in Omero con la figura dei Ciclopi presa ad emblema del selvaggio; quello del cittadino si trova nelle Storie di Tuciddide dove gli Ateniesi sono considerati il prototipo della civiltà. Ma negli sviluppi successivi l'uomo civile è sempre più il cittadino, e ad un certo punto nasce la convinzione che nessun uomo (si noti: non nessun uomo civile!) può vivere al di fuori dalla città. La rielaborazione concettuale di questi temi trova il suo apogeo nella Politica di Aristotele e nel concetto di "costituzione" il cui significato è fondante: è la città costituzionale che fa il cittadino e la città incostituzionale che fa il barbaro, perché l'una conferisce all'uomo un abito razionale e l'altra un abito irrazionale. Abbiamo dunque un concetto funzionale di uomo (l'uomo è tale se e finché ha capacità razionali e relazionali) e non essenziale (l'uomo è tale in ogni caso e per natura). Il dibattito è ancora aperto.